

Nello stesso anno (ottobre 1912) scoppia la prima guerra balcanica che vede Serbia, Montenegro, Grecia e Bulgaria impegnate a fondo contro la Turchia: ma gli Albanesi, ossessionati dalla minaccia greco-slava, combattono contro la Quadruplice.

Serbi, Montenegrini, Greci invadono allora quasi tutta l'Albania. Italia e Austria, convenendo nella comune necessità di un'Albania integra e autonoma, informano le nazioni europee di tale loro intendimento, mentre l'Assemblea nazionale albanese, radunata a Valona, proclama l'indipendenza politica e istituisce (novembre 1912) un Governo provvisorio albanese.

Anche questa volta, è l'Italia che riesce a trovare la formula soddisfacente per tutte le Potenze interessate: « L'Albania agli Albanesi » e la Conferenza degli ambasciatori, riunita in Londra, prende in esame la determinazione dei confini del nuovo Stato che, il 30 maggio 1913, Costantinopoli demanda alla cinque grandi Potenze europee (Italia, Russia, Austria-Ungheria, Francia e Gran Bretagna) e che, nel dicembre dello stesso anno, viene concretata a Firenze.

Il 1° aprile 1914 una Commissione internazionale fissa, in Valona, lo statuto dell'Albania, eretta in Principato autonomo neutralizzato con la garanzia delle grandi Potenze: il principe Guglielmo di Wied è nominato Capo dello Stato.

Ma codesto Governo, che la popolazione e tutta l'Europa avevano salutato con simpatia e soddisfazione, trascina — invece — effimera, stentata e convulsa vita di pochi mesi e si conclude il 3 settembre 1914 con la fuga del giovane Principe, addimostratosi troppo impari alla bisogna di appianare e armonizzare, sotto una savia e virile unità di comando, le molteplici divergenze, convogliando verso l'equilibrio politico e amministrativo le sane forze, così vive in potenza, del nobile popolo affidatogli.

La Commissione internazionale di controllo avrebbe dovuto assumere la reggenza, ma della dilagante anarchia nella quale il paese era risommerso, in seguito alla fuga del Capo, non avevano mancato di profittare i ribelli, piantando la bandiera mezzolunata a Durazzo, i Montenegrini i Serbi e i Greci, minacciando rispettivamente il Tarabosh, le vallate del Drin e la zona meridionale fino a Valona.

In considerazione di tali avvenimenti, l'Italia occupa il 30 ottobre 1914 l'isola di Saseno, il 28 dicembre dello stesso anno Valona — allo scopo precipuo di impedire che lo *status quo* adriatico venga turbato o modificato